



Anno A – 12 Novembre 2023

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv

VERGINI SAGGE E STOLTE

Nessuno dei protagonisti della parabola fa una bella figura: lo sposo con il suo ritardo esagerato (a mezzanotte!) mette in crisi tutte le ragazze; le cinque stolte non hanno pensato a un po' d'olio di riserva; le sagge si rifiutano di aiutare le compagne; il padrone chiude la porta di casa, cosa che non si faceva, perché tutto il paese partecipava alle nozze, entrava e usciva dalla casa in festa. Eppure è bello questo racconto che definisce che il Regno di Dio è simile a dieci ragazze che sfidano la notte, armate solo di un po' di luce. Per andare incontro a qualcuno. Il Regno dei cieli, il mondo come Dio lo sogna, è simile a chi va incontro, è simile a dieci piccole luci nella notte, a gente coraggiosa che si mette per strada e osa sfidare il buio e il ritardo del sogno; e che ha l'attesa nel cuore, perché aspetta qualcuno, «uno sposo», un po' d'amore dalla vita, lo splendore di un abbraccio in fondo alla notte. Ci crede. Ma qui cominciano i problemi. Tutte si addormentarono, le stolte e le sagge, perché lo sposo tarda ad arrivare. E' difficile restare vigilanti perché la fatica del vivere, la fatica di bucare le notti, ci ha portato tutti a momenti di abbandono, a sonnolenza, forse a mollare. Umanamente tesi verso l'incontro con il Signore. La parabola allora ci conforta: verrà sempre una voce a risvegliarci, Dio è un risvegliatore di vite. Non meravigliamoci dunque se ci capita di addormentarci: la stanchezza, la delusione e lo sconforto fanno parte della vita. Preoccupiamoci piuttosto di come stiamo vivendo oggi, se cioè stiamo alimentando la nostra lampada con l'olio della carità, chiediamoci se stiamo dando luce alla vita degli altri. Prima o poi, infatti, lo sposo tornerà e, se avremo vegliato, finalmente potremo entrare con lui al banchetto delle nozze. Il punto di svolta del racconto non è la veglia mancata (si addormentano tutte, tutte ugualmente stanche) ma l'olio delle lampade che finisce. Alla fine la parabola è tutta in questa alternativa: una vita spenta, una vita accesa. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro fiaccole. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre fiaccole si spengono. Le stolte si accorgono allora, di non avere olio nelle loro lampade, nelle loro fiaccole, nei loro vasi, cioè il loro corpo non ha accumulato olio. Cioè la loro vita terrena non è stata una vita nell'amore e nello spirito, ma una vita chiusa in sé stessa nell'egoismo, quindi totalmente vuota. Alla fine uno si ritrova con quel che

ha fatto, cioè la vita nostra la gestiamo noi nella nostra responsabilità. Se uno ha vissuto senza amore si trova un coccio vuoto, senza senso, senza olio, senza amore. allora, s'accorge che le sue lampade si spengono. Cioè dice: Sì ho un lumicino, sono figlio di Dio anch'io perché mi ha fatto Lui, ma solo per questo perché in tutta la mia vita, ho fatto tutto il contrario; ho realizzato niente di valido. Questo brano ci vuole fare capire cosa c'è di valido in questa vita oggi? O la imposti davvero: Guarda lo sposo, e vagli incontro. Guarda qual è l'amore della tua vita, che dà senso alla tua vita, non dimenticarla e cammina in questa direzione e ogni passo sia verso questa meta. Allora è bello; allora la tua vita è luminosa e ti realizzi eternamente già ora, altrimenti proprio fallisci. È come una fiaccola che non fa luce, non serve a nulla. È proprio sul valore dell'esistenza presente. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Questo olio nessuno ce lo può dare. Anche se queste sagge sono buone e ci amano non ce lo possono dare. Cosa vuol dire? Nessuno può mangiare al posto mio; nessuno può agire al posto mio; nessuno può amare al posto mio. Ognuno di noi costruisce la propria vita e la propria identità. Nessun altro ce la può dare. Quindi per quanto abbiamo buona volontà nessun altro può darci ciò che è esclusivamente nostro. È vero che siamo su questa terra per aiutarci a vicenda, per camminare assieme, per salvarci assieme. Ma è altrettanto vero che ciascuno di noi è nato da solo, unico e singolare, ha una propria storia, una propria vocazione, una propria meta finale che non possono essere scambiati né spartiti con nessuno. Non è questione di generosità o di altruismo, ma piuttosto di responsabilità, di consapevolezza delle proprie scelte, di assunzione della propria storia e della direzione che intendiamo darle. Nella fede questa chiamata alla risposta singolare si fa ancora più forte: il rapporto con Dio avviene nella peculiarità di ogni cuore e di ogni vita; nessuno può credere al posto dell'altro, nessuno sa come, dove e se avverrà anche per l'altro una scelta di relazione con Dio. Nessuno può sostituirsi all'altro nel vivere e nel credere, neppure per amore. Ora, mentre quelle si allontanarono per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Questo versetto cosa vuol dire? Che dopo è troppo tardi perché la porta è chiusa. Il tempo che ci è dato in cui la porta è aperta, è il tempo in cui viviamo; quello è il tempo per comprare l'olio. Dopo mi accorgo di esserne senza, mai è troppo tardi per comprarlo. Siccome la parabola è scritta per noi che viviamo, non è fatta per terrorizzare: Chissà cosa capita? È fatta per responsabilizzarci, cioè dice: Guarda che è adesso che devi farlo perché dopo la porta è chiusa. Cioè, devi investire bene la tua vita attuale, non stare ad aspettare quello che accadrà dopo. Dopo è chiuso, i giochi sono fatti. Per cui dopo, quelle che erano pronte, entrano alle nozze e per gli altri la porta è chiusa perché sono senza olio e dopo è troppo tardi e non puoi più acquistarlo. Cioè questa vita ci è data in fondo per viverla nell'amore; se no, perché la viviamo? Per buttarla via nell'egoismo per far star male gli altri e stare male noi per l'eternità? Perché ciò che abbiamo fatto ora vale in eterno proprio, sia nel bene che nel male. È

importante avere coscienza del momento presente. Non è che una cosa sia uguale all'altra: no il bene e il male c'è! Il bene che è l'amore è eterno e il male è una mancanza eterna, è un bene che non c'è insomma. Se non c'è, non c'è! È in gioco la nostra identità di figli, la nostra integrità; se abbiamo riempito o meno il nostro vaso, la nostra misura. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”, esattamente come coloro che hanno gridato “signore, signore” e il Signore dice io non vi conosco, e gli aveva detto “non vi conosco operatori di iniquità”, letteralmente costruttori del niente. Non basta il credere, non basta l’attestato di ortodossia, non basta la fedeltà alla dottrina, il Signore ci chiede di essere collaboratori alla sua azione creatrice e l’azione creatrice di Dio si fa comunicando vita. Ecco cos’è l’immagine di questo olio. Nel vangelo, sempre nel vangelo di Matteo, Gesù dirà “così risplenda la vostra luce davanti agli altri uomini perché vedano le vostre opere buone e rendono gloria al vostro Padre che è nei cieli”. Ecco questa luce, questo olio che dà la luce sono le opere buone e le opere buone uno non è che le può prestare all’altro, o ci sono o non ci sono. La parabola è fatta con una certa sapienza per farci riflettere un po', per dire: apri la porta finché sei in tempo; accogli il Signore che viene per salvarti; acquista adesso l'olio. Cioè vuole proprio responsabilizzare sul momento presente in modo che lo viva con pienezza. Questa vita è importantissima, non si vive per caso. Si vive per amare, per realizzare la propria misura piena di amore, di dono e di servizio agli altri, di tutto ciò che abbiamo e siamo. Allora, siamo felici e rendiamo il mondo bello e vivibile e incontriamo lo Sposo. L’invito finale “vegliate dunque”, non significa restare svegli la notte perché di fatto tutti quanti dormono, ma significa essere pienamente consapevoli e attenti di quello che accade, vivere con pienezza qualunque istante della propria vita per essere capaci di collaborare all’azione creatrice del Signore.